

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

18

nomia<sup>9</sup>: cordate di imprese mafiose fanno “cartello” avanzando offerte “pilotate” per aggiudicarsi la gara, con conseguente penalizzazione dei concorrenti che, non potendo accedere alle commesse pubbliche, vengono progressivamente estromessi dal mercato.

Anche il comparto dell’agroalimentare appare esposto a forme di intrusione della criminalità organizzata, specie in relazione all’illecita acquisizione di fondi comunitari di sostegno all’agricoltura o alla zootecnia, che verrebbero perpetrate attraverso:

- interposizioni fittizie o creazione di società *ad hoc* per eludere i controlli antimafia;
- l’abusiva acquisizione di terreni<sup>10</sup>, spesso ad insaputa dei legittimi titolari;
- l’utilizzo di false attestazioni sul loro effettivo possesso e sulla reale destinazione d’uso;
- il coinvolgimento di professionisti, pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio, che si astengono dallo svolgere la dovuta attività di vigilanza e controllo, ovvero forniscono informazioni utili e riservate per agevolare l’accesso ai fondi<sup>11</sup>.

Risultano, inoltre, frequenti i casi di atti intimidatori o incendiari per costringere i legittimi proprietari a cedere appezzamenti e bestiame, che si astengono, poi, per paura di ritorsioni, da qualsiasi forma di denuncia.

Oltre ai profitti illeciti che derivano “a monte”, con l’illecita acquisizione di fondi comunitari nei menzionati settori, gli interessi di *cosa nostra* si estendono sull’intera filiera agroalimentare che offre, proprio grazie alle diverse fasi che caratterizzano l’indotto, ciascuno dei quali con forte richiesta occupazionale, la possibilità di esercitare un ramificato controllo sociale<sup>12</sup>.

Sul piano ultra nazionale, come meglio si dirà nel paragrafo dedicato alle proiezioni dell’organizzazione, *cosa nostra* mantiene legami con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, oltre che in Europa, anche in Paesi di altri continenti, specie gli Stati Uniti d’America ed il Canada.

<sup>9</sup> L’Operazione “*Stirpe*”, del **12 novembre 2015** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo) ha ricostruito le attività criminali poste in essere da soggetti organici alla *famiglia* di *SANTA MARIA DI GESÙ* per acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici e per intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione. Sempre nel palermitano, tra le attività ablativo concluse nel semestre dalla D.I.A., si evidenzia l’ingente sequestro del patrimonio riconducibile a cinque imprenditori edili originari di Marineo (PA) che, nel tempo, avrebbero beneficiato del determinante appoggio di *cosa nostra* nell’aggiudicazione di lavori ed appalti pubblici nel settore dell’edilizia.

<sup>10</sup> I terreni possono essere anche “in affitto” o “in concessione”.

<sup>11</sup> Significativa, in proposito, l’Operazione “*Terre emerse*”, nell’ambito della quale i Carabinieri hanno dato esecuzione all’O.C.C.C. nr. 3431/14 RGNR e nr. 2160/15 RGIP emessa in data **29 settembre 2015** dal Tribunale di Siracusa, a carico di 13 persone, considerate vicine al *clan* NARDO di Lentini (SR), e ritenute responsabili di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, mediante illecita acquisizione di terreni e false attestazioni sul loro reale utilizzo.

<sup>12</sup> Il **21 settembre 2015**, nell’ambito dell’Operazione “*Box*” la Polizia di Stato ha dato esecuzione all’O.C.C.C. nr. 10878/13 RGNR e nr. 9243/13 RGIP, emessa dal Tribunale di Catania in data **15 settembre 2015**, a carico di 3 componenti del *clan* stiddaro DOMINANTE, ritenuti responsabili del reato di estorsione, attraverso imposizioni di forniture e servizi nell’indotto ortofrutticolo.



Relazione  
del Ministro dell’Interno  
al Parlamento sull’attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Dall'analisi delle risultanze investigative si evidenzia, sul piano generale, come fuori dalla Sicilia la sfera d'influenza di *cosa nostra* tenda a fondarsi piuttosto che sul controllo del territorio, su forme e tentativi d'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie ad una maturata capacità di mimetizzazione con il contesto sociale di riferimento.

Ne deriva che le condotte illecite perpetrate all'estero si concretizzano in primo luogo in attività di riciclaggio, anche attraverso la costituzione di imprese straniere e la fittizia intestazione dei beni, cui va ad affiancarsi il traffico di stupefacenti, sempre più di frequente attuato in sinergia con altre organizzazioni criminali.

#### **b. Profili evolutivi**

Dall'analisi sin qui condotta emerge chiaramente come le consorterie mafiose siano ancora in grado di esercitare un forte condizionamento e sfruttamento del tessuto socio-economico ed amministrativo, con logiche parassitarie e corruttive funzionali all'acquisizione di risorse e di posizioni di privilegio, spesso favorite da condizioni di profondo disagio sociale. Sul piano strutturale interno, eventuali instabilità degli schemi criminali dell'organizzazione si ritiene possano essere contenute e ricomposte in seno a organismi decisionali "centrali", che opererebbero in una logica di cooperazione orizzontale, mantenendo ferma la tradizionale architettura unitaria e verticistica, articolata in *famiglie* e *mandamenti*. In questo scenario, se da una lato si conferma la tendenza da parte di *cosa nostra* ad esercitare la propria forza intimidatrice nelle aree d'elezione, dall'altro le politiche affaristiche nelle aree di proiezione potrebbero assumere connotazioni sempre più sofisticate e legate a *business* ancora inesplorati.

Il persistente divario normativo tra Stati nell'azione di contrasto potrebbe, in questo senso, rappresentare un fattore agevolativo, cui va parallelamente ad aggiungersi il *web*, che a livello globale offre infinite opportunità criminali.

Proprio questo canale potrebbe assumere maggiore importanza per concludere e monitorare i traffici di stupefacenti, settore in cui *cosa nostra* si va riaffermando, anche all'estero.

In questo senso, come meglio si dirà nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese, si colgono segnali di una più ampia strategia in atto tra la *'ndrangheta* e *cosa nostra* nell'organizzazione dei traffici di stupefacenti sulla rotta atlantica.

Su più vasta scala, le consistenti risorse di cui gode l'organizzazione garantirebbero un'affermazione nel tessuto socio-economico del Paese da infiltrare, anche attraverso pratiche corruttive.

Proprio la corruzione, endemica nelle azioni di *cosa nostra*, potrebbe, infatti, risultare funzionale alla più ampia strategia di un silente condizionamento degli apparati burocratico – amministrativi, anche in altri Paesi.

Su altro fronte, si ritiene che *cosa nostra* possa consolidare il proprio operato attraverso il condizionamento delle procedure di appalto, l'accesso illecito ai finanziamenti comunitari, specie di quelli collegati al comparto agricolo e zootecnico, e la costituzione di *joint venture* criminali finalizzate al controllo della filiera agroalimentare.

2° semestre

2015



### c. Proiezioni territoriali<sup>13</sup>

#### (1) Sicilia

##### Provincia di Palermo

Le caratteristiche "ontologiche" ed operative di *cosa nostra* nel territorio palermitano si presentano sostanzialmente in linea con quanto riferito nelle precedenti Relazioni. L'organizzazione criminale permane in uno stato di costante ridefinizione degli assetti e delle zone di influenza<sup>14</sup>, dovuto anche alle scarcerazioni di esponenti di primo piano<sup>15</sup>, dalla cui autorevolezza criminale sembrano spesso dipendere le vicende complessive delle consorterie.

Queste vicende non sembrerebbero, tuttavia, aver scalfito la tradizionale architettura unitaria e verticistica, articolata in *famiglie* e *mandamenti*. I rispettivi *capi* conserverebbero, infatti, la carica anche durante lo stato di detenzione, delegando l'ordinaria amministrazione a specifici *reggenti* che, sebbene investiti formalmente, risulterebbero affiancati, il più delle volte, da sodali anziani, anche appartenenti a *famiglie* e *mandamenti* diversi.

La flessibilità dei *mandamenti* mafiosi e la maggiore autonomia acquisita da alcune *famiglie* hanno trovato ulteriore, recente conferma, nell'ambito dell'indagine "Grande Passo 3"<sup>16</sup>. L'operazione ha accertato sia l'esistenza, all'interno del *mandamento* di CORLEONE, di fratture determinate da correnti contrapposte, riconducibili rispettivamente a Bernardo PROVENZANO e Salvatore RIINA, sia l'animosità delle *famiglie* dell'Alto Belice<sup>17</sup>, al confine tra le province di Palermo ed Agrigento, ambiziose di costituirsi in un'autonoma articolazione territoriale. L'indagine ha peraltro evidenziato l'affermazione della nuova *famiglia* di CHIUSA SCLAFANI.

Questo stato di cose, con riflessi sulle consorterie gravitanti nel resto della Sicilia, conferisce a *cosa nostra* quella duttilità che le consente continuità ed efficacia nell'esercizio del potere criminale.

<sup>13</sup> L'estrema frammentazione della realtà criminale siciliana e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali di *cosa nostra*.

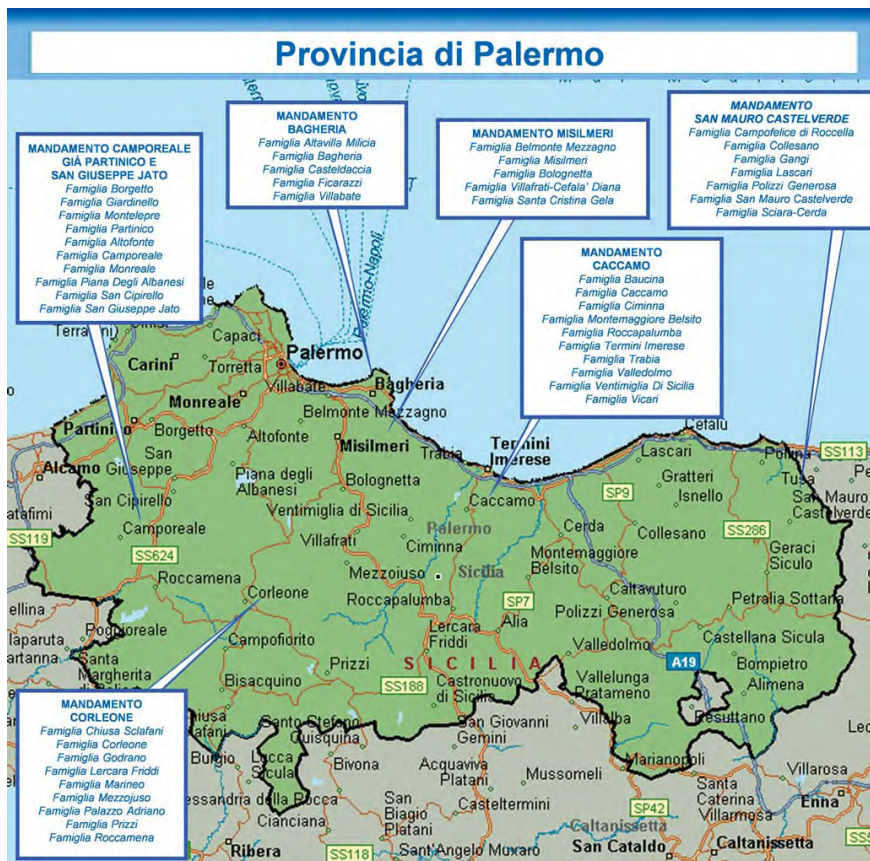
<sup>14</sup> Che si concretizza in "una serie di composizioni, scomposizioni e ricomposizioni di famiglie e mandamenti mafiosi": così il Procuratore di Palermo, Francesco LO VOI, nell'audizione del 4 novembre 2015 davanti alla "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere".

<sup>15</sup> Come accennato nel paragrafo dedicato all'analisi generale del fenomeno, tra le scarcerazioni di rilievo si evidenzia quella del capo della famiglia di VILLABATE (PA), del 7 ottobre 2015. Nel corso del semestre sono stati, inoltre, dimessi dagli Istituti penitenziari 7 importati *uomini d'onore* delle famiglie di CARINI, MISLIMERI, CORSO DEI MILLE, VILLABATE e ACQUASANTA.

<sup>16</sup> Fermo di indiziati di delitto nr. 3330/14 RGNR, emesso il 10 novembre 2015 dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dai Carabinieri di Monreale il 20 novembre 2015.

<sup>17</sup> Con influenza sui territori di Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani e Contessa Entellina.

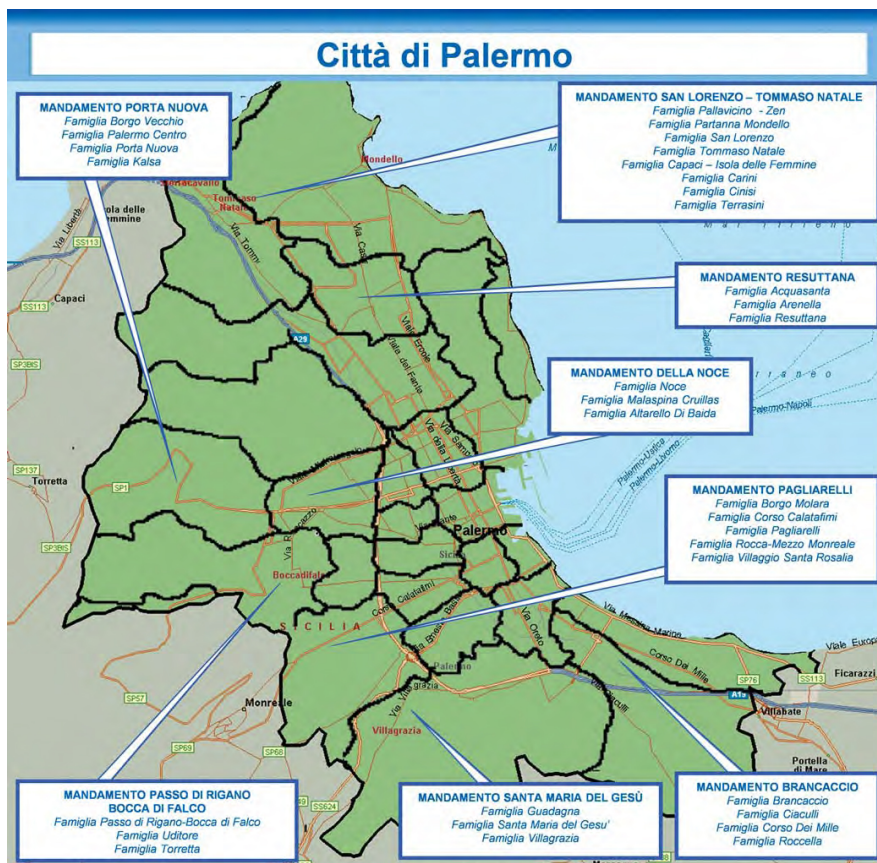




2° semestre

2015

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**



Sulla base delle risultanze investigative del semestre, l'attuale mappatura geo-criminale vede ora il territorio suddiviso in 14 *mandamenti* (di cui 8 in città), nell'ambito dei quali sono incardinate 79 *famiglie*, compresa la neo costituita *famiglia* prima menzionata. Recenti operazioni di polizia hanno, inoltre, consentito di aggiornare la conoscenza sugli organigrammi e assetti delle consorterie palermitane<sup>18</sup>.

Il ricorso a strategie violente rimane confinato ai casi in cui è necessario riaffermare il controllo sulle aree d'influenza, in risposta ad iniziative, non autorizzate, di soggetti appartenenti alla medesima compagine mafiosa<sup>19</sup>.

*Cosa nostra* continua, infatti, a prediligere una politica di mimetizzazione e silente infiltrazione del tessuto economico-sociale, anche attraverso il ricorso a pratiche corruttive, che rendono il sistema permeabile e disponibile al compromesso.

La pervasività della corruzione sul territorio, sebbene non immediatamente riconducibile a sodali di *cosa nostra*, emerge dall'operazione "*Black List*"<sup>20</sup>, che ha evidenziato un sistema di inquinamento delle procedure di gare d'appalto, in cui funzionari regionali, abusando dei loro poteri, si erano offerti di risolvere obiezioni tecniche artatamente create al fine di indurre un imprenditore agrigentino a versare somme di danaro.

Numerose, nel semestre, le operazioni che, oltre a fornire aggiornati elementi sulla georeferenziazione e le dinamiche evolutive delle consorterie, hanno consentito di documentare una serie di condotte estorsive ed usuarie<sup>21</sup>, indicative di una endemica situazione di assoggettamento<sup>22</sup> e di una forte pressione sull'imprenditoria locale da parte della cri-

<sup>18</sup> In particolare: "*Reset 2*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 21112/2015 RGNR e nr. 18586/2015 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **19 ottobre 2015**) ha ricostruito l'organigramma del *mandamento* di BAGHERIA; "*Stirpe*", eseguita dalla Polizia di Stato di Palermo (O.C.C.C. nr. 21328/11 RGNR e nr. 13804/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **9 novembre 2015**) e "*Torre dei Diavoli*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 22469/15 RGNR e 17674/15 RGIP, emessa il **14 dicembre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo) hanno ricostruito l'organigramma della *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ; "*Panta rei*" eseguita dai Carabinieri di Palermo (Fermo di indiziato di delitto nr. 22497/15 RGNR, emesso il **15 dicembre 2015** dalla Procura Distrettuale di Palermo) ha documentato gli assetti delle *famiglie* di PORTA NUOVA e BAGHERIA.

<sup>19</sup> La menzionata Operazione "*Torre dei diavoli*" ha consentito, fra l'altro, di identificare mandanti, esecutori materiali e movente dell'unico omicidio, perpetrato durante il semestre nel palermitano, originato da dinamiche conflittuali interne alla *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ.

<sup>20</sup> O.C.C.C. nr. 16275/15 RGNR e nr. 12965/15 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal Tribunale di Palermo, eseguita dalla Polizia di Stato di Palermo il **29 ottobre 2015**.

<sup>21</sup> L'Operazione "*Big Deal*", eseguita il **4 agosto 2015** dai Carabinieri di Partinico (O.C.C.C. nr. 1764/2015 RGNR e nr. 21112/2015 RGIP, emessa dal GIP di Termini Imerese (PA) il **1 agosto 2015**) ha evidenziato l'illicita attività di prestito di danaro a tassi usurari (200% in sei mesi), nei confronti di commercianti in difficoltà economiche, poi minacciati di morte in caso di ritardata o mancata restituzione dei soldi. Nonostante agli indagati non sia stata contestata l'associazione per delinquere, gli stessi, per passate vicende, risultano organicamente inseriti nella *famiglia mafiosa* di TORRETTA (PA).

<sup>22</sup> Più nel dettaglio: l'Operazione "*Panta Rei*" (citata) ha documentato ventisette vicende estorsive in danno di imprenditori operanti soprattutto nel settore dell'edilizia compiute da esponenti delle *famiglie* di PORTA NUOVA e della NOCE; "*Stirpe*" (citata) ha individuato ruoli di vertice nella *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ e le relative responsabilità anche in ordine ad una serie di estorsioni e rapine; "*Grande Passo 3*" (citata), ha ricostruito l'organigramma del *mandamento* di CORLEONE e documentato numerosi casi di danneggiamento ai danni di imprese, quale pressione esercitata dall'organizzazione criminale; "*Giafar 2*", eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 18529/13 RGNR e nr. 10570/13 RGIP, emessa il 30 novembre 2015 dal GIP presso il Tribunale di Palermo) ha disarticolato le *famiglie* di MISILMERI e BOLOGNETTA (*mandamento* di MISILMERI) e documentato tre vicende estorsive; "*Reset 2*" (citata) che evidenziano gli assetti criminali del *mandamento* di BAGHERIA e episodi estorsivi ai danni di trentasei imprenditori.

2° semestre

2015



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

24

minalità organizzata<sup>23</sup>.

L'analisi dello scenario criminale della provincia evidenzia, inoltre, come le strategie operative di *cosa nostra* esprimano una particolare propensione verso il traffico di stupefacenti, gestito direttamente da sodali o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa.

Gli esiti investigativi confermano, comunque, il persistere dell'utilizzo dei canali di approvvigionamento offerti dai mercati campani e calabresi, ma anche sudamericani<sup>24</sup>.

In proposito, appaiono significativi gli esiti dell'operazione "*Acer Connection*", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa a settembre 2015, con sviluppi anche nel Lazio, di cui si offriranno maggiori dettagli nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.

In particolare, tra le 35 persone sottoposte a decreto di fermo, ritenute responsabili di associazione mafiosa, traffico internazionale di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, riciclaggio ed altri gravi reati, vi erano anche due soggetti legati al gruppo TAGLIAVIA - LO NIGRO, riconducibile alla *famiglia* mafiosa palermitana di Corso dei Mille, cui la *cosca* calabrese dei COMMISSO avrebbe garantito periodiche forniture di ingenti quantitativi di stupefacenti.

Figure di basso profilo criminale, anche di nazionalità africana, parteciperebbero, invece, alla fase di spaccio nei luoghi di aggregazione giovanile, specie nei quartieri della Guadagna, Falsomiele, Brancaccio e Zen<sup>25</sup>.

Anche nell'ultimo semestre sono state sequestrate diverse piantagioni di *cannabis*, localizzate, principalmente, nel comprensorio tra Monreale, Corleone e Partinico.

L'interesse a diversificare, anche oltre confine, il paniere delle attività criminali si riscontra nell'operazione "*Free*

<sup>23</sup> Significativa del mutamento in atto nel *mandamento* di SAN LORENZO/TOMMASO NATALE è la particolare aggressività delle condotte estorsive adottate nella provincia occidentale (Capaci, Isola delle Femmine, Torretta, Carini, Villagrazia di Carini, Cinisi, Terrasini).

<sup>24</sup> L'Operazione "*Horus 2*" eseguita dai Carabinieri di Palermo (O.C.C.C. nr. 2207/2015 RGNR e nr. 1488/2015 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il **10 settembre 2015**) ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata all'acquisto, trasporto, commercio, cessione ed illecita detenzione di stupefacenti, con base operativa nel quartiere palermitano della Zisa. L'organizzazione sarebbe stata articolata in due gruppi: uno specializzato nella vendita di eroina e cocaina, l'altro di *hashish* e marijuana. La droga veniva approvvigionata in Campania e, soprattutto, in Calabria. La già citata Operazione "*Panta rei*" ha confermato l'interesse di *cosa nostra* verso il settore degli stupefacenti, il cui approvvigionamento avveniva dal mercato napoletano e sudamericano (Argentina). L'Operazione "*Letium 4*" (O.C.C.C. nr. 6118/09 RGNR e nr. 13261/09 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **9 dicembre 2015**) ha portato all'arresto di sette soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, colpendo una delle più floride rotte nazionali attraverso la quale viene fatto viaggiare lo stupefacente: quella fra Napoli e Palermo. A capo dell'organizzazione criminale sono risultati due pregiudicati palermitani legati, tramite rapporti parentali, alla *famiglia* mafiosa di PALERMO-BRANCACCIO, mentre un terzo, indiziato mafioso, è ritenuto vicino ad elementi apicali della *famiglia* di PALERMO-PORTA NUOVA.

<sup>25</sup> L'Operazione "*Giafar 2*" (citata) del mese di **dicembre 2015**, ha evidenziato, tra l'altro, attività di spaccio di stupefacenti gestite dalle *famiglie* di M-SILMERI e BOLOGNETTA. Inoltre, l'O.C.C.C. nr. 21642/2011 RGNR e nr. 13595/2015 RGIP emessa il **26 ottobre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo, ha riguardato una rete di spacciatori operanti nel mercato rionale palermitano di Ballarò, due dei quali risultano organici alle *famiglie* di BORGIO VECCHIO e SANTA MARIA DEL GESÙ.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia

*Money*<sup>26</sup>, che ha consentito di individuare un gruppo criminale - partecipato da soggetti organici a *famiglie* mafiose, operativo a Palermo e con varie ramificazioni nazionali e in Russia, Ucraina e Romania - attivo nel riciclaggio di denaro e nella clonazione di carte di credito.

Ulteriori riscontri investigativi confermano la propensione del sodalizio criminale ad inserirsi nel settore delle opere pubbliche, facendo ricorso a società di comodo o ricercando e coltivando un rapporto diretto con imprenditori assoggettati o compiacenti, al fine di creare vere e proprie *joint venture* occulte<sup>27</sup>.

Ci si riferisce a quella tendenza, in più occasioni dimostrata giudiziariamente, di una certa imprenditoria spregiudicata che instaura con il mafioso forme di collaborazione finalizzate ad incrementare i propri interessi economici, facendo appunto leva sull'appoggio delle *famiglie*, in grado di escludere dal mercato eventuali *competitor*.

In proposito, appare emblematico l'ingente sequestro<sup>28</sup> operato dalla D.I.A. nel corso del semestre, del patrimonio riconducibile a cinque imprenditori edili originari di Marineo (PA). Le indagini hanno evidenziato come le rispettive imprese avessero, nel tempo, beneficiato del determinante appoggio di *cosa nostra* nell'aggiudicazione di lavori ed appalti pubblici nel settore dell'edilizia.

Per quanto attiene ai condizionamenti degli Enti locali, nel periodo in esame è stato confermato, dal Consiglio di Stato, lo scioglimento del Comune di Giardinello (PA) per infiltrazioni mafiose<sup>29</sup>.

Continuano, altresì, a registrarsi atti intimidatori nei confronti di amministratori pubblici e appartenenti alla società civile<sup>30</sup>.

<sup>26</sup> Fermo di indiziati di delitto nr. 832/RGMR, emesso il **24 settembre 2015** dalla Procura della Repubblica di Palermo ed eseguito dalla Polizia di Stato di Palermo. Benché non siano emersi interessi diretti da parte dell'organizzazione mafiosa, tra i fermati risultavano due esponenti delle *famiglie* di TORRETTA (PA), BRANCACCIO e CORSO CALATAFIMI. Al gruppo malavitoso composto da ventiquattro persone, sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al riciclaggio e all'illecito utilizzo di codici di carte di credito clonate.

<sup>27</sup> La menzionata Operazione "*Stirpe*" ha ricostruito le attività criminali poste in essere da soggetti organici alla *famiglia* di SANTA MARIA DI GESÙ per acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici e per intervenire sulle istituzioni e sulla pubblica amministrazione.

<sup>28</sup> Eseguito il **6 luglio 2015** (nr. 156/15 R.M.P., emesso il 25 giugno 2015 dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, meglio descritto nella parte dedicata all'attività della D.I.A.).

<sup>29</sup> Il Consiglio di Stato, il **29 settembre 2015**, ha accolto il ricorso presentato dalla Presidenza della Repubblica, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Interno e dalla Prefettura di Palermo, e confermato la legittimità del provvedimento emesso l'11 agosto 2014, che era stato annullato dal T.A.R. Lazio il 24 marzo 2015. Pertanto, il successivo 9 ottobre si è reinsediata la Commissione straordinaria già a suo tempo nominata.

<sup>30</sup> Numerose le denunce di atti intimidatori rivolti ad esponenti delle Istituzioni e della società civile (tra i quali, il Vice Sindaco di Villabate ed i Sindaci di Campofelice, Cinisi e Contessa Entellina). Si segnala, inoltre, la denuncia aperta da parte dei sette parroci di Cefalù circa intimidazioni e minacce ricevute dai comitati organizzatori delle feste patronali.

2° semestre

2015



A conclusione della disamina del contesto provinciale, le evidenze info-investigative riferibili a gruppi criminali stranieri<sup>31</sup> confermano il loro posizionamento in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione alle *famiglie* mafiose, che mantengono saldo il controllo delle zone di rispettiva competenza.

Oltre che a quanto già detto in relazione al coinvolgimento di gruppi nordafricani nel traffico e spaccio di droga, la delinquenza di matrice straniera opera prevalentemente in mercati complementari, quali lo sfruttamento della prostituzione (rimesso ad albanesi, rumeni, nigeriani), la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi (che vede attivi i cinesi e, ancora una volta i nordafricani), il traffico e lo sfruttamento di esseri umani (con il coinvolgimento di cinesi, palestinesi, romeni, egiziani, e libici).

### Provincia di Agrigento

*Cosa nostra* agrigentina si presenta, nei profili essenziali, un'organizzazione unitaria, pienamente operativa ed inserita nel sistema mafioso della Sicilia occidentale, di cui riflette dinamiche e criticità.

Quanto alle aree d'influenza, *cosa nostra* agrigentina risulta essere strutturata su 7 mandamenti e 42 *famiglie*.

Procedendo con la descrizione delle dinamiche che caratterizzano attualmente l'area, dalle attività info-investigative si rileva come sia in atto un fisiologico riassetto degli equilibri interni, determinato in buona parte dall'arresto dei capi dell'organizzazione e dalle scarcerazioni di importanti sodali<sup>32</sup>. Questi ultimi, tornati in libertà, rivendicherebbero sovente le precedenti posizioni di comando, incidendo significativamente sugli organigrammi delle *famiglie* e conferendo duttilità all'organizzazione, che conserva tuttavia le proprie potenzialità criminali.

Una chiave di lettura degli andamenti criminali della provincia viene dall'operazione "*Icaro*"<sup>33</sup>, che ha consentito, tra l'altro, di documentare il consolidamento dell'alleanza tra i sodalizi agrigentini e quelli palermitani e, in particolare, di fare luce sui contatti tra il capo della *famiglia* di SANTA MARGHERITA BELICE e gli emissari del *supermandamento* di SAN GIUSEPPE JATO e PARTINICO.

<sup>31</sup> La presenza di stranieri sul territorio è in progressiva crescita ed è costituita, per una parte preponderante, da cittadini extracomunitari irregolari provenienti prevalentemente da Paesi mediorientali, nord e centro-africani, del Corno d'Africa, dell'Est europeo, nonché dalla Cina.

<sup>32</sup> Nel secondo semestre 2015 risultano scarcerati, per fine pena, l'ex capo mandamento di SAMBUCA DI SICILIA; un soggetto ritenuto al vertice della *famiglia* di RIBERA; un componente della *famiglia* di FAVARA e il capo della *famiglia* di SANTA MARGHERITA BELICE.

<sup>33</sup> In data 2 dicembre 2015, nell'ambito dell'Operazione "*Icaro*" la Polizia di Stato di Agrigento e Palermo ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 22966/14 RGNR e nr. 18522/14 RGIP del Tribunale di Palermo nei confronti di nove soggetti, fra i quali i capi delle *famiglie* mafiose di Agrigento e Porto Empedocle (AG).





2° semestre

2015



## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

28

Le investigazioni hanno inoltre fornito un aggiornato quadro di situazione su vertici e organigrammi delle *famiglie* mafiose di SANTA MARGHERITA BELICE, RIBERA, CIANCIANA, MONTALLEGRO, CAMPOBELLO DI LICATA, AGRIGENTO e PORTO EMPEDOCLE, in grado peraltro di alterare gli assetti imprenditoriali e sociali del territorio<sup>34</sup>, anche sotto il profilo del condizionamento della cosa pubblica<sup>35</sup>.

Un condizionamento che passa necessariamente, anche in questa Provincia, attraverso la corruzione di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione e al mondo economico-finanziario.

L'attività estorsiva in danno di imprenditori, commercianti ed altri operatori economici rappresenta ancora la forma delittuosa più ricorrente e redditizia, fondamentale per la sussistenza dell'organizzazione stessa, in quanto garantisce una cospicua fonte di liquidità ed allo stesso tempo un capillare controllo del territorio<sup>36</sup>.

E' noto, peraltro, come la realtà mafiosa agrigentina mantenga propaggini, storicamente trapiantate, nel continente nordamericano<sup>37</sup>, oltre che in Europa, le quali costituiscono presidi operativi per i maggiori traffici illeciti internazionali, fornendo peraltro supporto logistico a sodali che intendono sottrarsi a conflittualità interne o in caso di latitanza.

È il caso dell'arresto<sup>38</sup>, avvenuto nel mese di settembre in Germania, di uno dei tre responsabili di un omicidio di chiara matrice mafiosa - commesso a Licata in data 1 gennaio 2015 - rintracciato a Colonia dove si era rifugiato dopo il delitto, trovando ospitalità tra esponenti criminali ivi emigrati.

<sup>34</sup> Anche da questo punto di vista appaiono rilevanti le risultanze acquisite con la indagine "Icaro", nell'ambito della quale è stato evidenziato, altresì, come *cosa nostra* continui ad "acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo delle attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, ... riscuotere somme di denaro a titolo estorsivo da imprese ed esercizi commerciali operanti nel territorio controllato, ... realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per gli altri, ... intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione" ancora, l'operazione ha fatto luce su come alcuni componenti delle cosche agrigentine abbiano tentato di condizionare il trasporto di beni da e per l'isola di Lampedusa, nonché l'attività di costruzione del rigassificatore di Porto Empedocle. Avrebbero, inoltre, compiuto più azioni intimidatorie finalizzate ad estorcere il pizzo a numerose imprese locali attive nel settore del calcestruzzo.

<sup>35</sup> Si segnalano le minacce rivolte, data **22 novembre 2015**, nei confronti del Sindaco del Comune di Siculiana (AG), nonché il danneggiamento perpetrato in data **5 dicembre 2015** ai danni del già consigliere comunale del Comune di Realmonte (AG).

<sup>36</sup> Anche per questo aspetto, elementi investigativi di aggiornamento si ricavano dall'Operazione "Icaro", nell'ambito della quale sono emersi episodi intimidatori finalizzati ad imporre il pizzo a numerose imprese edili locali. Inoltre, il **9 novembre 2015**, i Carabinieri di Agrigento, in esecuzione di O.C.C.C. nr. 22432/2014 RGNR e nr. 8483/2015 RGIP, emessa il **4 novembre 2015** dal GIP del Tribunale di Palermo, hanno arrestato un soggetto di Siculiana (AG), imparentato con esponenti di vertice della locale *famiglia* mafiosa, per minacce, danneggiamenti ed estorsioni, aggravate dalle modalità mafiose.

<sup>37</sup> Si rinvia al paragrafo dedicato alle proiezioni all'estero di *cosa nostra* per quanto attiene alle operazioni "Mastif" e "Magot" che hanno evidenziato l'alleanza del clan siciliano dei RIZZUTO con il gruppo criminale canadese HELLS ANGELS nei traffici di stupefacenti.

<sup>38</sup> Esecuzione O.C.C.C. nr. 526/2015 GIP e nr. 182/2015 RGNR, emessa il 14.09.2015 dal GIP del Tribunale di Agrigento.



Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia



Significativa risulta, ancora, l'influenza nelle dinamiche criminali provinciali della componente straniera, in continua crescita e composta da soggetti prevalentemente provenienti dal Nord Africa. Gli stessi sono dediti ad attività di carattere predatorio (rapine e furti in abitazione), alla ricettazione di materiale ferroso ed allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

I circuiti mafiosi attingono a questo bacino di criminalità di minor spessore per assegnare compiti di manovalanza, specie per lo spaccio di sostanze stupefacenti; l'approvvigionamento e la distribuzione<sup>39</sup>, anche fuori Regione, restano invece appannaggio dell'organizzazione.

<sup>39</sup>In data **1 ottobre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Triglie rosse*" - più diffusamente descritta nel paragrafo dedicato alle proiezioni in Emilia Romagna - i Carabinieri di Parma, Agrigento e Varese hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 2284/14 RGNR e nr. 3781/15 RGGIP del Tribunale di Parma emessa in data **4 settembre 2015** a carico di sei soggetti, di cui tre originari della provincia di Agrigento. Tale attività ha consentito di individuare e bloccare un consistente traffico di eroina diretto da Parma ad Agrigento e di ricostruire una rete di spaccio al dettaglio di metadone ed eroina nella provincia di Parma. Nel corso delle intercettazioni telefoniche i pusher facevano riferimento all'acquisto di *triglie rosse* e di *triglie bianche* per riferirsi ai diversi tipi di sostanza, rispettivamente eroina e cocaina.

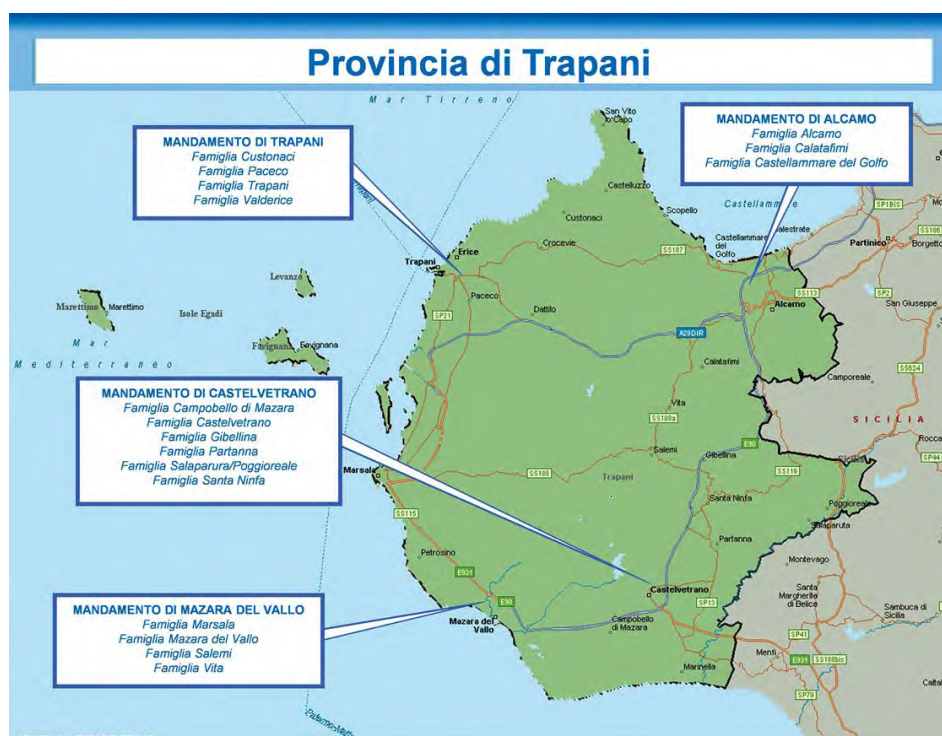
2° semestre

2015



**Provincia di Trapani**

L'assetto verticistico e i moduli operativi di *cosa nostra* trapanese non risultano aver subito modifiche rispetto al semestre precedente: l'articolazione territoriale risulta constare di 4 *mandamenti*, che raggruppano 17 *famiglie*, come evidente nella cartina che segue.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
**Direzione Investigativa Antimafia**



Caratterizzate da una forte coesione le consorterie trapanesi operano in sinergia con le più potenti *famiglie* palermitane, con le quali condividono strategie di politica criminale<sup>40</sup>, anche ultra provinciale, sia per la gestione di attività imprenditoriali che per quelle tipicamente illecite.

Il circuito relazionale che continua a proteggere Matteo Messina Denaro è costituito da parenti, affini, cc.dd. *uomini d'onore*, affiliati e prestanome fidati.

Le attività investigative, svolte sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo, puntano, infatti, ad eroderne le fonti di sostentamento, scardinando la complessa catena logistica che lo sostiene.

Un duro colpo alla rete relazionale del latitante di Castelvetro è stato dato con l'Operazione "*Hermes*"<sup>41</sup>, a seguito della quale sono stati arrestati 11 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso e favoreggiamento personale aggravato.

Le investigazioni sono state orientate, in una prima fase, verso una serie di soggetti che, per caratura criminale e ruolo all'interno delle consorterie mafiose trapanesi, erano stati individuati quali possibili favoreggiatori. Successivamente, è stata ricostruita la rete di distribuzione dei "pizzini" diretti al latitante o da questo prodotti per comunicare con i familiari.

Nel complesso, l'azione svolta dalla Magistratura e dalla polizia giudiziaria negli ultimi anni ha fortemente inciso su una larga parte della cerchia familiare del latitante, appartenenti alla quale sono tutt'ora detenuti per reati di particolare gravità, come l'associazione per delinquere di tipo mafioso, l'estorsione aggravata e il trasferimento fraudolento di valori<sup>42</sup>. Altrettanto penetrante l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali<sup>43</sup>.

Sul piano generale, cosa *nostra* trapanese continua a caratterizzarsi per la spiccata propensione ad infiltrare<sup>44</sup>, anche

<sup>40</sup> In data **17 novembre 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Eden II seconda fase*" i Carabinieri di Trapani hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 1232/15 RGNR D.D.A. e nr. 4896/15 RGIP emessa il **27 ottobre 2015** nella quale vengono evidenziati i rapporti tra le famiglie trapanesi e le *famiglie* palermitane.

<sup>41</sup> In data **3 agosto 2015**, nell'ambito dell'Operazione "*Hermes*" la Polizia di Stato di Trapani e Palermo eseguiva l'O.C.C.C. nr. 10944/08 RGNR – D.D.A. e nr. 10951/08 RGIP, emessa, in data **30 luglio 2015**, dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

<sup>42</sup> La Sezione Operativa della D.I.A. di Trapani, il **6 luglio 2015** ha dato esecuzione all'O.C.C.C. agli arresti domiciliari nr. 2783/2014 RGIP emessa dal Tribunale di Marsala il 30 giugno 2015, nei confronti del cognato del latitante, nuovamente indagato per il reato di trasferimento fraudolento di beni.

<sup>43</sup> In particolare, negli ultimi anni sono stati eseguiti più provvedimenti di sequestro e confisca nei confronti delle sorelle e dei cognati del latitante. Inoltre, nel semestre in esame la D.I.A. ha eseguito i seguenti provvedimenti ablativi: il **23 luglio 2015**, in esecuzione del decreto nr. 38/2015 R.G. M.P., emesso in data 20 aprile 2015 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, è stata eseguita la confisca di beni immobili, mobili e imprese riconducibili ad un commerciante di Castelvetro (TP), parente del latitante Matteo MESSINA DENARO; il **1 settembre 2015**, in esecuzione del decreto di confisca nr. 42/2015 M.P., emesso in data 04.05.2015 dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione, è stata disposta la confisca di beni immobili riconducibili ad un parente del latitante Matteo MESSINA DENARO, residente a Castelvetro (TP), detenuto per associazione mafiosa.

<sup>44</sup> Il **16 settembre 2015**, in esecuzione del decreto nr. 32/2015 M.P., emesso il **04 settembre 2015** dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione – la D.I.A. ha eseguito il sequestro dei beni riconducibili ad un imprenditore attivo nel settore del commercio ortofrutticolo. Il **12 novembre 2015** con decreto nr. 33/2015, emesso il **16 settembre 2015** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, è stato disposto il sequestro di un patrimonio immobiliare, societario e finanziario riconducibile ad un imprenditore, con stretti legami di natura economico/finanziaria con gli ambienti della criminalità organizzata, originario di Campobello di Mazara (TP), operante nel commercio di autoveicoli e nel settore turistico-alberghiero.

attraverso interposizioni fittizie, i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario, per ottenere il monopolio dei settori maggiormente remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici.

In questo senso, assume una particolare rilevanza l'Operazione "Alqamah"<sup>45</sup>, finalizzata a disarticolare la *famiglia* mafiosa di Alcamo, da cui il nome. L'indagine ha documentato l'ingerenza nel tessuto economico-sociale di imprese attive nei settori dell'edilizia, del movimento terra e della commercializzazione di vino all'ingrosso, apparentemente lecite, ma di fatto riconducibili a soggetti condannati con sentenze passate in giudicato per associazione mafiosa e intestate a prestanome compiacenti, al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. A questa strategia imprenditoriale si affianca, poi, il ricorso alle estorsioni, quale strumento di controllo del territorio. Anche in quest'area lo spaccio di sostanze stupefacenti, assieme ai reati predatori, costituisce la principale attività della manovalanza straniera, che si colloca, comunque, in posizione subalterna alle consorterie mafiose.

#### Provincia di Caltanissetta

Gli attuali equilibri di *cosa nostra*, caratterizzata nella provincia nissena dalla storica convivenza con la *stidda*, non sfuggono alla generalizzata opera di ristrutturazione in atto all'interno dell'intera organizzazione criminale siciliana. In questo processo di autorigenerazione, si delineano nuove *leadership*, condizionate dalle scarcerazioni di importanti uomini d'onore e dalle conseguenti rivisitazioni di assetti e di alleanze.

La principale novità del semestre, ritraibile dagli esiti dell'operazione "Redivivi"<sup>46</sup>, riguarda un tentativo di superamento di vecchi conflitti attraverso politiche d'inclusione, attuato della *famiglia* RINZIVILLO, per potenziare la propria supremazia nell'area gelese. Ci si riferisce, in particolare, al progetto strategico avviato dal reggente della *famiglia* in argomento, finalizzato a coinvolgere nelle attività della consorteria anche lo schieramento antagonista degli EMMANUELLO (da tempo in declino) nonché a stringere alleanze, per la gestione del traffico di stupefacenti, con il *clan* stiddaro DOMINANTE – CARBONARO, operante nel ragusano.

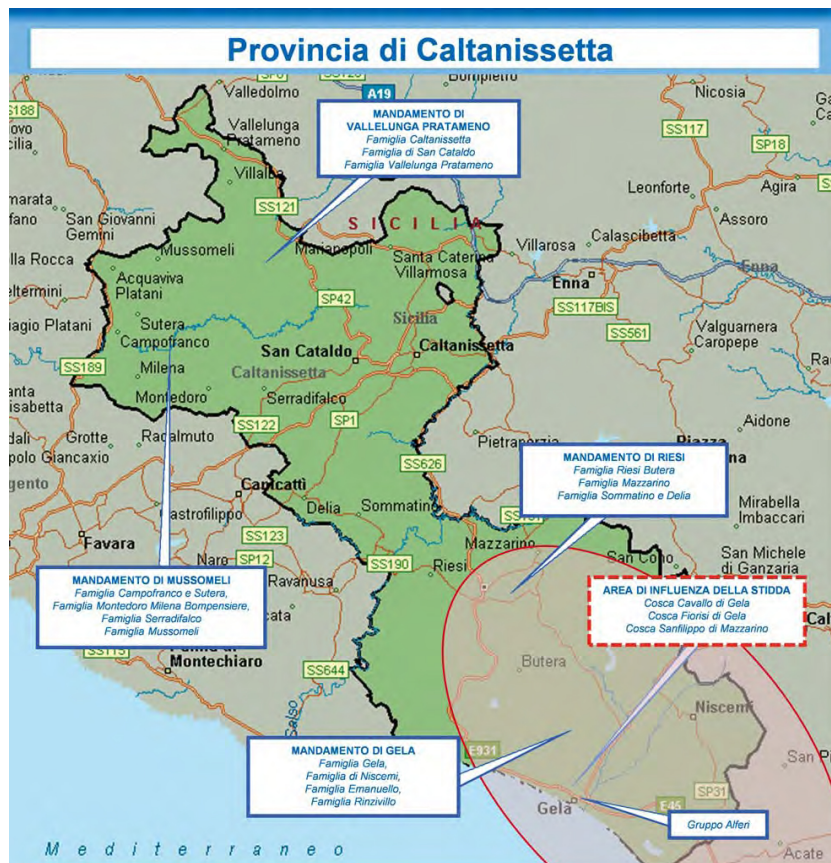
Nel periodo in esame, l'unico omicidio di mafia registrato<sup>47</sup> sarebbe, peraltro, da ricondurre ad un regolamento di conti interno alla *famiglia* RINZIVILLO, cui la vittima risultava affiliato.

<sup>45</sup> In data 29 ottobre 2015 nell'ambito dell'Operazione "Alqamah" è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 4178/2011 e nr. RGIP, emessa in data 20 ottobre 2015, dal GIP presso il Tribunale di Palermo ove i Carabinieri di Trapani hanno notificato l'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di fittizia intestazione di beni.

<sup>46</sup> La Polizia di Stato di Caltanissetta, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2584/2014 RGNR e nr. 760/2015 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 12 novembre 2015, ha tratto in arresto ventidue soggetti ritenuti responsabili, vario titolo, di associazione di tipo mafioso aggravata, traffico di stupefacenti, estorsioni ed altri reati.

<sup>47</sup> Consumato a Gela (CL), nella serata del 17 dicembre 2015.





2° semestre

2015

